

L' autonomia scolastica

Finalità Obiettivi Strumenti

Autonomia in generale

Nel **linguaggio comune** per autonomia si intende il potere di libera determinazione della persona.

Autonoma/o è chi, libera/o da qualsiasi forma di condizionamento, decide in piena indipendenza delle proprie scelte, dei propri comportamenti.

Nel **linguaggio giuridico** la nozione non ha univocità di significati *autonomia* implica, quindi, **un grado di possibilità di scelta** per l'organo o l'ente derivato, anche se tale ambito non è mai definibile a priori, ma è regolata volta per volta dalla legge.

- L'autonomia scolastica ha modificato notevolmente il mondo della scuola e le relazioni interne ed esterne. Siamo passati da una dimensione **statica** ad una **dimensione dinamica** e a **ruoli determinati**.
- Una innovazione che coinvolge **tutti coloro** che lavorano nel mondo della scuola.

PRIMA della legge delega 59/97

Nell'organizzazione scolastica, prima della riforma, le scuole erano organi dello Stato

I decreti delegati del 1974, avevano riconosciuto a tutte le scuole:

autonomia amministrativa limitata nella gestione dei fondi assegnati annualmente per il funzionamento amministrativo didattico: i bilanci erano sottoposti al controllo preventivo e successivo del Provveditore; così come ogni atto di particolare rilievo patrimoniale.

autonomia normativa limitata ad ipotesi marginali: il consiglio di circolo o di istituto, adottavano il regolamento interno dell'istituto, che doveva stabilire le modalità di funzionamento della biblioteca, l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive, la sorveglianza durante l'ingresso e la permanenza a scuola, nonché durante l'uscita dalla medesima, articolo 6, comma 2, lett. a DPR 416/1974.

L'autonomia delle Istituzioni scolastiche

è introdotta

dalla legge n. 59/1997, (riforma Bassanini) art.21 che conferisce al Governo il potere di riorganizzare il “Servizio istruzione” mediante il potenziamento dell'autonomia intestata alle istituzioni scolastiche ed educative.

è realizzata

dal DPR 275/1999, che disciplina l'autonomia scolastica

come “garanzia di pluralismo culturale che si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti” (...)

L'autonomia delle Istituzioni scolastiche

acquisisce rango costituzionale

con la Legge 3/2001 del 18 ottobre che all'art. 117, modifica il titolo V, della parte seconda della Costituzione, nel definire le materie di legislazione concorrente, materie, in cui spetta alle Regioni la potestà di legiferare sulla base dei principi fondamentali dello Stato, inserisce l'Istruzione ma

salva

l'autonomia delle istituzioni scolastiche

L'autonomia delle Istituzioni scolastiche

L'art.117 stabilisce che: “la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali “

Allo Stato spettano le norme generali sull'istruzione.

Le norme generali sono quelle che riguardano le grandi scelte ordinamentali, valide per tutto il Paese, i diritti fondamentali degli insegnanti e degli alunni. Sempre allo Stato è riservata la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni.

E' il primo livello della unitarietà del sistema e garantisce l'osservanza dell'art.33 della Costituzione “la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi “e dell'art.34 “La scuola è aperta a tutti”.

DPR N.275/1999

Il regolamento che disciplina l'autonomia delle istituzioni scolastiche è stato emanato con decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275 "regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'articolo 21 della legge 59/97"

Il regolamento ha avuto applicazione dal 1° settembre 2000

Fino a tale data, però, le istituzioni scolastiche hanno esercitato l'autonomia ai sensi del D. M. n. 251 del 29 maggio 1998 ("Programma nazionale di sperimentazione dell'organizzazione scolastica).

La scuola autonoma

Una scuola autonoma ha

PERSONALITA' GIURIDICA ED AUTONOMIA - DIRIGENZA AI CAPI D'ISTITUTO

ORGANICO FUNZIONALE - ISTITUZIONI SCOLASTICHE DIMENSIONATE

AUTONOMIA IN GESTIONE FINANZIARIA - DECENTRAMENTO FUNZIONI AMMINISTRATIVA
PIANO OFFERTA FORMATIVA

AUTONOMIA ORGANIZZATIVA / FLESSIBILITA' - DIVERSIFICAZIONE - INTEGRAZIONE TRA SISTEMI FORMATIVI -
EFFICIENZA EFFICACIA - TECNOLOGIE - COORDINAMENTO RISORSE - PROGRAMMAZIONE

AUTONOMIA DIDATTICA / METODOLOGIE - STRUMENTI - TEMPI - ORGANIZZAZIONE - INSEGNAMENTI OPZIONALI,
FACOLTATIVI O AGGIUNTIVI

AUTONOMIA DI RICERCA - SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO

AUTONOMIA FUNZIONALE-DECENTRAMENTO

Una scuola autonoma e attua

QUOTA DEI DIVERSI CURRICOLI VARIABILE PER CIASCUNA ISTITUZIONE SCOLASTICA, INSEGNAMENTI AGGIUNTIVI
AMPLIAMENTO OFFERTA FORMATIVA / PERCORSI PER ADULTI

RICERCA - SPERIMENTAZIONE - RETI - INNOVAZIONE

CERTIFICAZIONE - RICONOSCIMENTO DI CREDITI

VALUTAZIONE - VERIFICHE - PUBBLICITA' - PARTECIPAZIONE

Autonomia scolastica

è

la capacità giuridica delle singole scuole, riconosciuta dalla legge, di progettare e realizzare, IN ACCORDO con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione :

- interventi di educazione, formazione ed istruzione, mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti e alle esigenze emerse dalle famiglie. Migliorare il processo di insegnamento e di apprendimento ha il fine di garantire ai soggetti coinvolti il successo formativo, mediante l'impiego delle indispensabili risorse umane, finanziarie e strutturali.

Autonomia organizzativa

L'autonomia organizzativa (art. 5 D.P.R. n. 275/99) consente di dare al servizio scolastico flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia e di realizzare l'integrazione e il miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, anche attraverso l'introduzione e la diffusione di tecnologie innovative.

riguarda

l'adattamento del calendario scolastico;
- la programmazione plurisettimanale dell'orario del curricolo in non meno di 5 giorni settimanali e nel rispetto del monte ore annuale previsto per le singole discipline e attività obbligatorie;
-l'impiego flessibile dei docenti nelle varie classi e sezioni in funzione delle eventuali opzioni metodologiche ed organizzative adottate nel P.O.F.

Autonomia organizzativa

L'Autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della

- flessibilità, si esplica liberamente, anche mediante superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione;
- dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, in rapporto alle esigenze formative del territorio (es. l'adattamento del calendario scolastico di istituto)
- Il regolamento (275/99) chiarisce che l'Autonomia organizzativa si estende alle modalità di impiego dei docenti, sia pur nell'ambito di forme progettuali coerenti con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo e indirizzo di studio e possibilità di adattamenti del calendario scolastico in sede di Piano dell'offerta formativa (art. 5 del regolamento).

Autonomia organizzativa

- Limiti all'Autonomia organizzativa

- i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale
- la distribuzione della attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali;
- il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio

Autonomia didattica

L'Autonomia didattica (art. 4 D.P.R. n. 275/99) è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere.

si sostanzia

nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti didattici, organizzazione e tempi di insegnamento, da adottare nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche; *e in ogni iniziativa che* sia espressione di libertà progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi e nel rispetto delle esigenze formative degli studenti.

Autonomia didattica

Le istituzioni scolastiche possono

attivare

percorsi didattici individualizzati ovvero stesso programma di studio, con modalità diverse, mentre i percorsi personalizzati prevedono diversi programmi

aggregare

le discipline in aree o ambiti disciplinari

definire

unità di insegnamento delle lezioni non coincidenti con l'unità oraria

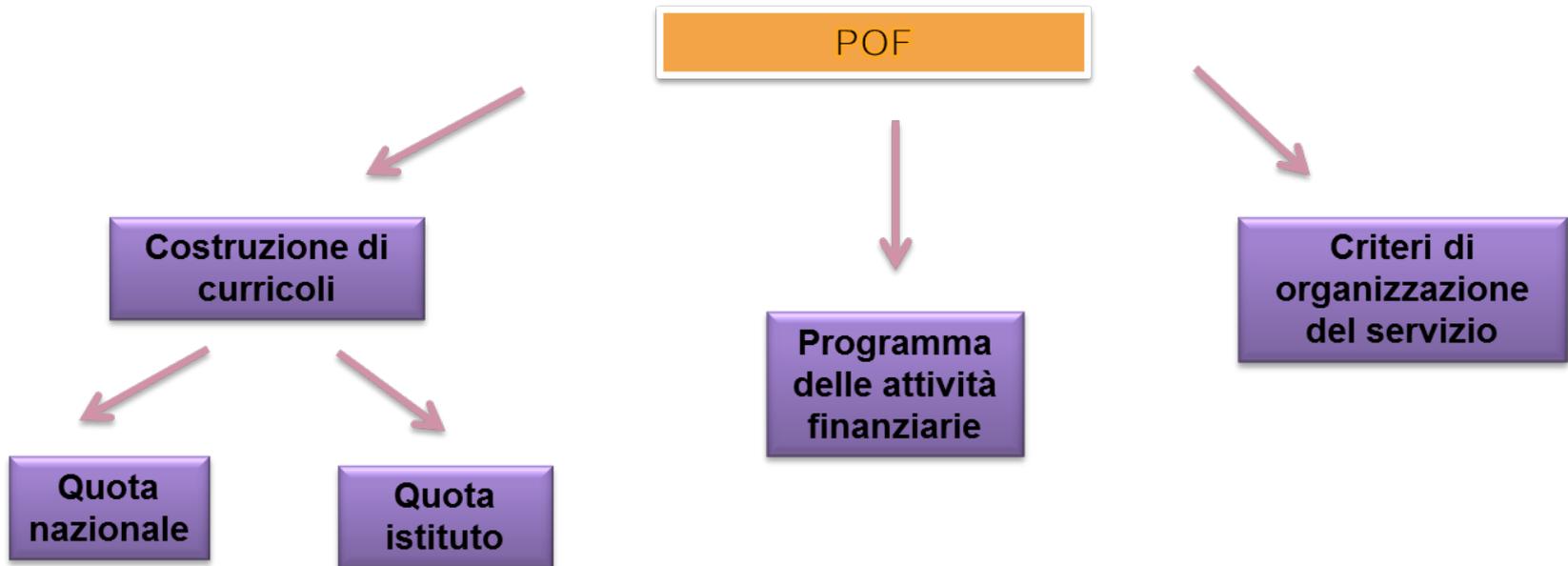
Autonomia didattica

L'autonomia didattica si esercita nel rispetto delle seguenti "tre libertà"
la libertà di insegnamento;
la libertà di scelta educativa delle famiglie;
il diritto ad apprendere degli alunni.

Lo scopo è il perseguimento delle finalità generali del sistema nazionale di istruzione, promuovendo la crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscendo e valorizzando le diversità e le potenzialità di ciascuno.

Autonomia didattica

Lo strumento principale nel quale si traduce e si caratterizza l'Autonomia didattica è il Piano dell'offerta formativa, sintesi dei diversi bisogni, interessi, responsabilità



Il Piano dell'offerta formativa descrive così l'intera realtà didattica della scuola, sia in termini di organizzazione e regole della didattica, che di corsi di studio attivati, che di curricula. E' per sua natura dinamico e dialettico. La legge 107/2015 ha ricodificato l'art. 3 del DPR 275/1999

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

Legge 107/2015

13 luglio 2015

Legge 107/2015

- Dà piena attuazione all'**autonomia** delle istituzioni scolastiche e richiama l'art 21 della legge 59/1997 e successive modifiche
comma 1
- Ruolo centrale della scuola
- Innalzare i livelli di istruzione e *competenze* , rispettando gli stili di *apprendimento*
- Prevenire e recuperare *l'abbandono e la dispersione scolastica*
- Realizzare una *scuola aperta*
- Garantire il *diritto allo studio* , le *pari opportunità* di successo formativo e *di istruzione permanente dei cittadini*
- *per tali fini*

Le istituzioni scolastiche

GARANTISCONO

- La ***partecipazione*** alle decisioni degli Organi Collegiali

ORIENTANO L'ORGANIZZAZIONE alla :

- ***Flessibilità, diversificazione, efficacia ed efficienza*** del servizio scolastico
- ***Integrazione e miglior utilizzo delle risorse e delle strutture***
- Introduzione di ***tecnologie innovative***
- Coordinamento con il ***contesto territoriale***

STRUMENTI

Ruolo del Dirigente Scolastico, staff, funzioni di coordinamento, funzioni strumentali

Piano dell'Offerta Formativo Triennale

Partecipazione di tutte le componenti: organi collegiali, studenti e famiglie

Interazione con il territorio

Ruolo DSGA e personale amministrativo

Organico dell'autonomia e del potenziamento e del personale ATA

Formazione personale

Innovazione digitale

Valutazione, rendicontazione, trasparenza e pubblicità

Piano Offerta Formativa

“il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”.

“Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”.

Ciò significa, *“apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali”* (comma 2). Al dirigente scolastico l'onere di attivare questi rapporti.

ELABORAZIONE: *“ è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico*

APPROVAZIONE: *“ è approvato dal consiglio d'istituto”.*

Scansione temporale:

*“le istituzioni scolastiche predispongono il Piano entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento. (...) **Il Piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre”.***

Il Piano Offerta Formativa

Comprende

Progettazione didattico-curricolare, insegnamenti opzionali, attività extracurricolari ed educative per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati dalle istituzioni scolastiche potenziando i saperi e le competenze degli studenti.

Obiettivi generali ed educativi degli indirizzi di studio

Le esigenze del contesto territoriale apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali.

Organizzazione della scuola

Il fabbisogno di posti comuni, di sostegno, di potenziamento dell'organico dell'autonomia

Il fabbisogno di posti per il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario
Piano di formazione dei docenti e del personale ATA

Il fabbisogno di infrastrutture e attrezzature materiali

I Piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche

E' pubblicato sul sito della scuola e nel Portale unico

Piano Offerta Formativa

Nei Piani triennali dell'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado vanno inclusi anche i **percorsi di alternanza scuola-lavoro** così come indicato nel comma 33 della legge 107.

Sempre nei PTOF andranno inseriti le eventuali **attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro** (comma 38 della legge 107).

Il Piano può altresì promuovere azioni per sviluppare e migliorare **le competenze digitali** degli studenti attraverso il Piano nazionale per la scuola digitale i cui obiettivi specifici sono indicati nel comma 58. Lo sviluppo delle competenze digitali riguarda anche il personale docente e il personale tecnico e amministrativo.

Controlli

L'ufficio scolastico regionale verifica che il piano triennale dell'offerta formativa rispetti il limite dell'organico assegnato a ciascuna istituzione scolastica e trasmette al Ministero dell'istruzione e dell'università e della ricerca gli esiti della verifica (comma 13 Legge 107).

Pubblicazione

“le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale”.

Scuola lavoro

Per arginare l'enorme dispersione scolastica , negli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado saranno attivati percorsi di alternanza scuola lavoro, che daranno vita ad un legame maggiore fra scuola e contesto produttivo locale.

POTENZIAMENTO dei percorsi INCREMENTO delle opportunità di LAVORO e ORIENTAMENTO

Almeno 400 ore obbligatorie negli Istituti Tecnici

Almeno 400 ore obbligatorie negli Istituti Professionali

200 ore complessive obbligatorie nei Licei

Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza

Registro Nazionale delle Imprese per L'alternanza

Le attività potranno essere svolte anche durante i periodi di sospensione delle attività:
in estate e/o durante le vacanze di Natale e Pasqua.

AMBITI TERRITORIALI E RETI

AMBITI TERRITORIALI:

- Entro 30 Giugno 2016
- Non coincidono con città metropolitana e province
- Gestione dei ruoli del personale docente

RETI DI SCUOLE

- Entro 30 Giugno 2016
- Valorizzazione risorse professionali, gestione di funzioni ed attività amministrative, realizzazione di progetti o iniziative didattiche, educative, sportive o culturali
- Accordi di rete: criterio per l'utilizzo di docenti, piani di formazione del personale, risorse da destinare a rete, forme per la trasparenza e la pubblicità

Scuola e mondo esterno

Oggi alle istituzioni scolastiche il mondo esterno chiede una maggiore efficienza e modernità.

Sicuramente i processi avviati quali la valorizzazione, la riqualificazione dei dipendenti e le innovazioni tecnologiche, sono condizioni importanti, per rendere le scuole adeguate alla società contemporanea, in quanto garantiscono servizi efficienti, dipendenti pubblici preparati e motivati a servizio della collettività.

«la scuola come baluardo della frammentazione sociale, familiare e della comunità»

NORMATIVA DI APPROFONDIMENTO

- Legge 15 marzo 1997, n.59
- Legge 18 dicembre 1997 n. 440 Istituzione fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa
- D. Lgs112/98 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli enti locali-In attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997,n.59
- DPR 249/98 Statuto studentesse e studenti
- DPR 233/98 Dimensionamento e organico funzionale
- DPR 275/99 Regolamento autonomia istituzioni scolastiche
- D.I. 44/01 regolamento contabile Istituzioni scolastiche
- Legge n.3/2001 -Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione art.117
- DPR 235/07 (modifica DPR 249/98)
- Legge 4 marzo 2009, n. 15 e il D. Lgs150/09
- Legge 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

Dott.ssa Gilda Immacolata Crudo

06 Aprile 2016